

Che cos'è lo spirito del luogo?

Rispondono alcuni studenti del Corso di Antropologia del turismo tenuto da Duccio Canestrini presso il Master of Tourism Management (Facoltà di Economia dell'Università di Trento e Trentino School of Management, anno accademico 2007/2008.

Pietro Scarpa – Il termine *genius loci*, di origine latina, definisce letteralmente il "genio", lo spirito di un luogo. Esso caratterizza l'insieme delle caratteristiche sociali, culturali, ambientali e identitarie di una popolazione, e l'evoluzione di quest'ultima nel corso della storia. Identificare il *genius loci* di un luogo o di una destinazione non è cosa semplice, prevede un percorso culturale da parte del viaggiatore che miri ad indagare e studiare a fondo la cultura autoctona, le sue peculiarità, le sue problematiche. Tutto questo rientra nei cosiddetti fattori "pull" di una destinazione, nelle attrattive di un territorio che portano poi il turista a scegliere un luogo piuttosto che un altro. Tuttavia spesso il *genius loci* viene snaturato, sconvolto, quasi cancellato quando il turismo e le strategie sottese perseguono solamente logiche economiche, senza tener conto di tutti quei fattori, elencati in precedenza, che differenziano un luogo da un altro, e lo rendono unico e non replicabile. Ogni destinazione possiede a mio modo di vedere un proprio *genius loci*, per scovarlo occorre entrare in contatto con la popolazione, rispettarne i tempi, i modi, le diversità, se necessario anche il rifiuto iniziale al dialogo, se si vuole preservare la sua identità.

Betty Balduin - Il *genius loci*, lo spirito di un luogo, va cercato nelle attrattive paesaggistiche di un luogo, ma soprattutto nella sua storia e nella gente che lo abita. E' quell'unicum che caratterizza la destinazione, quella particolare atmosfera che rende un posto così speciale agli occhi del visitatore. Per trovarlo bisogna saper ascoltare, osservare, riconoscere. Non sempre il *genius loci* è presente in una destinazione turistica, e credo anche che non sia possibile crearlo ad hoc. Forse si può ricrearlo, ricostituirlo, o renderlo individuabile se prima era nascosto, facendo però leva sulla popolazione locale, che deve essere convinta protagonista di questo processo di scoperta.

Valeria Balassone - Si aggira furtivo tra gli alberi di un bosco, si nasconde nel buio di una grotta, aleggia tra le cime dei monti o giace tranquillo in fondo al mare? Lo spirito del luogo è ovunque, basta saper tendere l'orecchio, fermarsi a guardare, girare o meglio vagare – come il *Wanderer* della cultura tedesca – per il territorio con la volontà di lasciarsi affascinare dal luogo e dalle persone che da sempre l'hanno abitato. Essere rispettosi dell'ambiente e della cultura locali, cercare il contatto con le persone che si incontrano sul cammino e ascoltare le loro storie, non dare giudizi di merito su ciò che si vede o si sente ma essere come una spugna che assorbe quanto proviene dal contesto in cui ci si trova. Secondo me, è questo, in sintesi, l'approccio da avere quando si esce dalla porta di casa. In due parole, rispetto e curiosità.

Susanna Degasperi - Il termine *genius loci* è un termine curioso che racchiude in se l'idea dello spirito del luogo, nel senso di tutte quelle caratteristiche che rendono un luogo particolare, interessante ed unico. È la popolazione con le sue tradizioni, dinamiche sociali, colori, suoni usi e costumi che contribuiscono e rendono unico l'identità di un luogo. Non esiste una ricetta unica ed universale di come riuscire a scoprire ed approcciare il *genius loci*. Secondo la mia opinione bisogna entrare in punta di piedi nel luogo, per non disturbarlo e distruggerlo. Però non ci si deve fermare sulla soglia. Bisogna esplorarlo, entrarci in contatto, parlare con le persone e quindi viverlo in tutte le sue sfaccettature. In un certo senso si dovrebbe essere un viaggiatore bambino. Quindi coniugare la sapienza, il modo di vivere e viaggiare del viaggiatore con la curiosità del bambino che riesce a guardare con occhi ingenui ciò che ci circonda. Bisogna tirare fuori il bambino che è in noi che a differenza della nostra parte adulta è in grado di lasciarsi stupire. Proprio grazie allo stupore che si prova di fronte alle cose che il mondo ci offre che si riesce ad imparare e conoscere. Per avvicinarsi al *genius loci* bisogna quindi essere curiosi, ma non invasivi, bambini ed adulti allo stesso tempo, solo così si riesce ad avvicinarsi al luogo e agli abitanti che ci vivono.

Chiara Crivellaro - Per scoprire il *genius loci* è necessario immergersi nel contatto con i residenti. Umiltà, innanzitutto, curiosità, comprensione del diverso. Muoversi in piccoli gruppi, meglio se soli. Conoscere più lingue straniere possibile. Alloggiare in piccoli alberghi o stanze di privati, spostarsi con mezzi locali, mangiare per esempio nei ristoranti "da camionisti" (naturalmente nei paesi dove ciò è possibile). Resto tuttavia dell'idea che questa sia una questione ardua da risolvere senza "negare" il turismo di massa o i viaggi organizzati, in quanto anche il *genius loci* si modifica e si evolve in seguito alla presenza di nuovi uomini sul territorio.

Francesco Falcioni - Lo spirito del luogo è quell'insieme di peculiarità naturali e sociali che risultano dall'evoluzione dell'interazione di una popolazione con il territorio in cui è stanziata. Esso rappresenta un fattore pull per coloro che cercano l'incontro con l'altro ed è un importante fattore di diversificazione territoriale, tanto che le destinazioni si affannano a sfruttarlo a proprio vantaggio come elemento di unicità. Lo spirito del luogo viene spesso sacrificato sull'altare economico e deformato ad uso del consumatore, e l'offerta turistica del territorio viene studiata su quello che il viaggiatore vuole osservare. Questo fenomeno va a discapito sia del turista (che incontra una realtà modificata) che della comunità locale (che sacrifica parte della propria identità). Per evitare questa sostanziale ambiguità sembra opportuno, in fase di progettazione dell'offerta, condurre, innanzi tutto, una approfondita *resource auditing* sul patrimonio culturale e ambientale disponibile e proporre iniziative che tendano ad evidenziare e a valorizzare gli usi e costumi tradizionali e le risorse naturali presenti, creando iniziative mirate a rafforzare, innanzi tutto, nella comunità locale la consapevolezza della propria identità. E' opportuno poi tentare di 'educare' il turista al contatto col diverso e al rispetto della cultura visitata, instillando una cultura del rispetto del luogo che gioverà a lui stesso in primis.